

Pacem in Terris Il Poliedro della Pace

Martedì 9 luglio 2024

Sala Stampa della Camera dei Deputati

Palazzo Montecitorio – Via della Missione 4 – 00186 Roma

Resoconto a cura di

Giordana Bonacci & Aniello Inverso



International Institute for Global Analyses

Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses
Piazza dei Navigatori 22, 00147 – Rome (Italy)

The views and opinions expressed in this publication are those of the authors and do not represent the views of the Vision & Global Trends. International Institute for Global Analyses unless explicitly stated otherwise.

© 2024 Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses
© 2024 Giordana Bonacci, Aniello Inverso

First Edition: July 2024

Seminar Publications Series – N. 04/2024 – ISSN 2704-8969

www.vision-gt.eu
info@vision-gt.eu

Pacem in Terris Il Poliedro della Pace

Martedì 9 luglio 2024

Sala Stampa della Camera dei Deputati

Palazzo Montecitorio – Via della Missione 4 – 00186 Roma

Resoconto a cura di

Giordana Bonacci & Aniello Inverso



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses



Introduzione del convegno “*Pacem in Terris: Il Poliedro della Pace*”

Il 9 luglio 2024, presso la Sala Stampa della Camera dei Deputati a Palazzo Montecitorio, Roma, si è tenuta la presentazione del volume “*Pacem in terris. Il poliedro della pace. Atti del convegno per il 60esimo dell’enciclica di Giovanni XXIII*” (Callive/Media&Books – 2024 – Collana GIANO – ISBN 9791281485013), a cura di Tiberio Graziani, Sacha Mauro De Giovanni e Michele Lippiello.

La *Pacem in terris* di San Giovanni XXIII si presenta come un invito alla pace e alla speranza, capace di dissipare ogni timore per il futuro. Questo messaggio rappresenta un patrimonio culturale, etico e morale di inestimabile valore, rivolto non solo alla missione pastorale, ma ad ogni individuo,

per promuovere una società e un'umanità più giusta e inclusiva. Questa missione è di particolare interesse nel contesto storico odierno, segnato da tensioni e conflitti crescenti che rischiano di intensificarsi, come quelli russo-ucraino e israelo-palestinese, oltre ai numerosi conflitti circoscritti in ambito locale.

L'evento è stato arricchito dagli interventi di illustri relatori. L'On. Fabio Porta della Commissione Affari Esteri e Comunitari che ha sottolineato l'attualità profetica dell'enciclica, evidenziando l'importanza della molteplicità delle tematiche trattate, ribadendo il legame indissolubile tra pace e democrazia, citando il pensiero di Papa Giovanni XXIII su una visione non ottimale della democrazia e il conseguente impatto che ha sulla pace.

Mons. Francesco Pesce, Rettore di San Gregorio Nazianzeno presso la Camera dei Deputati, ha ricordato che solo l'uomo delle beatitudini può costruire la pace, esortando a vedere la pace come una vocazione naturale di tutti gli uomini di buona volontà. Ha sottolineato, inoltre, la necessità di iniziare a fare la pace partendo dalle nostre responsabilità personali.

Il Prof. AntonGiulio de' Robertis, Vice Presidente del Comitato Atlantico italiano e dell'*International Institute for Peace* di Vienna, ha richiamato l'insegnamento di Giovanni XXIII sulla distinzione tra l'errore e l'errante, invitando a un dialogo rispettoso anche in situazioni di conflitto. Criticato la tendenza attuale verso il manicheismo, che contrappone rigidamente bene e male.

Interventi Convegno

- 19:00 - 19:05
- Introduzione al Convegno “Pacem in Terris: Il Poliedro della Pace”

Dr. Tiberio Graziani - Presidente di Vision & Global Trends e Direttore della rivista Geopolitica.

Il Dr. Tiberio Graziani ha dato inizio al convegno ricordando la celebrazione del sessantesimo anniversario dell’enciclica “*Pacem in Terris*” di Giovanni XXIII, tenutasi lo scorso ottobre. Ha voluto sottolineare l’importanza storica di questa enciclica, promulgata sessantuno anni fa, durante un periodo cruciale della Guerra Fredda, quando figure come Giovanni XXIII e John Fitzgerald Kennedy si ponevano il problema della pace in un mondo profondamente diviso.

Graziani ha evidenziato come nel 2023 tale evento non ha ricevuto l’attenzione mediatica che meritava come i suoi tentativi fatti già nel luglio del 2022 nel parlare di pace all’interno delle aule della Camera, incontrando non poche difficoltà, dato il clima politico acceso di quel periodo, pochi mesi dopo l’inizio dell’operazione speciale o invasione in terra ucraina.

Già allora era chiara l’importanza di affrontare la questione della posizione dell’Italia e dell’Europa in uno scenario futuro di crisi e conflitti aperti. Graziani ha spiegato come, durante questi due anni e mezzo, sia come centro studi, sia a livello personale, si sia impegnato molto sui temi della neutralità e della pace.

- 19:05 - 19:15
- Intervento- On. Fabio Porta - membro della Commissione Affari Esteri e Comunitari.

L’On. Fabio Porta ha aperto il suo intervento sottolineando quanto sia opportuno e propizio discutere di pace in un luogo come la Camera dei Deputati, soprattutto in tempi in cui l’accento della politica sembra essere più centrato sul conflitto che sulla ricerca di soluzioni alle crisi.

Porta ha ricordato che l'enciclica "*Pacem in Terris*" venne scritta nel 1963, segnalando come quell'anno sia stato un anno di grandi eventi storici, come la morte di Kennedy e dello stesso Papa Giovanni, e nonostante siano trascorsi più di 60 anni, ha evidenziato come quel periodo non sia così distante dal contesto storico attuale. Ha menzionato il muro di Berlino costruito pochi anni prima e la crisi missilistica di Cuba avvenuta pochi mesi prima della pubblicazione dell'enciclica, oltre alle insurrezioni per la decolonizzazione e agli anni del conflitto vietnamita.

L'Onorevole Porta ha citato, successivamente, Papa Francesco, affermando che quella che lui chiama "terza guerra mondiale a pezzi" era già presente in quel periodo storico, avvertendo come l'enciclica *Pacem in Terris* è ancora oggi attuale e profetica.

Nell'enciclica, ha evidenziato i "segni dei tempi" citati da Giovanni XXIII, come l'ascesa delle classi lavoratrici, il ruolo delle donne nella società e l'indipendenza dei popoli.

Fattori che sono diventati dominanti nei decenni successivi. Ha lodato il coraggio con cui la Chiesa ha iniziato a parlare di diritti umani, superando una certa diffidenza legata alla loro origine nella Rivoluzione Francese e in culture non necessariamente religiose.

Attraverso un focus sull'attualità ha parlando di democrazia e costituzione, citando le carte costituzionali che si ispirano ai diritti fondamentali dell'uomo. Ha ricordato il recente intervento del Papa e del Presidente Mattarella alla cinquantesima settimana sociale dei cattolici, esortando l'impegno sociale nella vita pubblica.

In conclusione, ha risaltato il rapporto indissolubile tra pace e democrazia, citando Papa Giovanni XXIII che affermava come la forma di *governance* democratica non fosse uno stato ottimale per la realizzazione di uno stato della pace. Ha spiegato che la relazione tra democrazia, diritti umani, diritti e doveri evocata dall'enciclica è fondamentale per una pace che non sia solo assenza di guerra, ma pienezza di convivenza umana, un aspetto che merita un approfondimento maggiore.

- 19:15 - 19:25

- Intervento Dr. Michele Lippiello - Direttore editoriale di Sicurezza e Giustizia.

Il Dr. Michele Lippiello ha preso la parola ringraziando per l'opportunità di sintetizzare il convegno "*Paces in Terris*", che ha visto due giorni intensi di interventi da parte di illustri accademici, operatori di settore e autorità civili. Ha voluto rifarsi all'immagine del Poliedro

della Pace, sottolineando come ogni partecipante abbia contribuito con idee significative, creando quel solido contenitore di cui parlava Papa Francesco e che ha dato il titolo all'evento.

Ogni intervento e ogni uomo di buona volontà ha offerto la propria esperienza, raccogliendo idee per un futuro più armonioso e pacifico per tutti. Lippiello ha, quindi, sintetizzato le diverse tematiche affrontate nei vari *panel*, iniziando dal diritto. Ha evidenziato come i docenti universitari e i membri delle forze di polizia intervenuti abbiano visto il diritto come uno spazio di giustizia e solidarietà, mirato a prevenire, prima che reprimere, i conflitti. Hanno discusso l'importanza di produrre norme sagge, chiare ed equilibrate per combattere l'illegalità in ogni sua forma, e hanno sottolineato la necessità di educare alla legalità, un concetto fondamentale che deve essere trasmesso soprattutto ai giovani, sin dalle scuole.

Lippiello, proseguendo, ha affrontato la sessione dedicata all'ambiente, definendolo un patrimonio comune da salvaguardare e valorizzare. Ha spiegato come il degrado ambientale sia fonte di nuovi conflitti e di aggressioni da parte di organizzazioni criminali, a scapito delle generazioni presenti e future. Continua riconoscendo l'importanza dello sviluppo sostenibile, ribadendo che la legalità significa anche legalità ambientale, e ha sottolineato come l'educazione alla legalità debba includere anche l'educazione ambientale. Un altro *panel* importante è stato quello sulla geografia geopolitica. Lippiello ha spiegato che non si può affrontare nessuna criticità senza conoscere il contesto storico e geografico di un luogo. Ha ricordato come per gli operatori di polizia sia fondamentale conoscere il territorio, la struttura geografica, culturale e le abitudini di un popolo per poter agire in modo dialogante piuttosto che repressivo. Ha enfatizzato l'importanza della diplomazia come unico modo umano per evitare i conflitti armati.

Ha poi trattato il rapporto tra fede e cultura, sottolineando l'aspetto teologico della pace. Ha citato il paragrafo 89 dell'enciclica *Pacem in Terris*, dove Papa Giovanni XXIII afferma che la pace rimane solo una parola vuota se non è fondata su un giusto ordine. Ha spiegato che la pace di cui parlava il Santo Padre è basata su un giusto ordine e non su un ordine qualsiasi, il che implica che la pace deve essere costruita su fondamenta di giustizia.

In conclusione, ha richiamato l'attenzione su due significative occasioni in cui Papa Giovanni XXIII ha evocato la pace, il famoso discorso della Luna e l'enciclica stessa, dove invita tutti gli uomini di buona volontà a promuovere la pace a livello globale. Ha sottolineato come queste frasi inizino sempre con un gerundio,

“tornando”, suggerendo un lasso di tempo per la riflessione personale fino a raggiungere un luogo di sicurezza.

- 19:25 - 19:35
- Intervento Dr. Sacha Mauro De Giovanni - Presidente di A.I.I.G. di Foggia.

Il Dr. Sacha Mauro De Giovanni ha ricordato che il libro *“Pacem in Terris. Il poliedro della pace”* contiene una serie di spunti interessanti provenienti da vari ambiti, come il mondo ecclesiale, dell’istruzione e della ricerca. Ha evidenziato come, oggi più che mai, l’irrazionalità della guerra ci obbliga a riscoprire il valore prezioso dei contenuti delle encicliche di Giovanni XXIII.

De Giovanni ha ricordato che, durante il convegno, tra le varie proposte emerse nei *panel*, vi era quella di immaginare San Giovanni Rotondo come città internazionale della pace. Ha spiegato che l’idea è di candidare la città non solo come simbolo di pace, ma anche come centro di promozione della cultura dell’accoglienza e del dialogo. Si tratta di un progetto ambizioso che stanno cercando di portare avanti in collaborazione con l’amministrazione locale, avendo già dialogato con l’ex sindaco Michele Crisetti e continuare il lavoro con il nuovo sindaco Filippo Barbano.

Tornando al volume, De Giovanni ha voluto sottolineare l’importanza di ciò che ha definito “diagonali geopolitiche culturali e cristiane” negli equilibri di pace. In particolare, si è occupato del culto micaelico in Europa, ritenendo che la fondazione della moderna civiltà europea sia strettamente legata all’universalità di questo culto. Ha identificato due caratteristiche fondamentali, la trasversalità e la velocità con cui il messaggio dell’angelo, prima di divenire pratica devozionale, si è espanso, occupando spazi fisici, politici e culturali non sempre omogenei in Europa. Ha spiegato che la divinazione dell’angelo mantiene vive quelle che ha chiamato “sinapsi identitarie” del continente europeo, ossia un rapporto sinallagmatico tra la riscoperta della propria cultura e le comuni radici cristiane. Questo, secondo De Giovanni, è un caposaldo nella complessa manovra di coabitazione e convivenza con l’islam e altre confessioni religiose.

In conclusione, De Giovanni ha espresso come il cristianesimo non è solo una religione nella nostra storia e cultura, ma rappresenta un sentimento di fratellanza e

tolleranza che ritiene essenziale per promuovere un'Europa oggi più che mai armoniosa e pacifica.

- 19:35 - 19:45
- Intervento Prof. AntonGiulio de' Robertis - Vice Presidente del Comitato Atlantico italiano e dell'International Institute for Peace di Vienna.

Il Prof. AntonGiulio de' Robertis ha iniziato il suo intervento affermando quanto sia stato opportuno non solo pubblicare questo volume, ma anche convocare il convegno a San Giovanni Rotondo in questo momento storico. Ha evidenziato come il dibattito politico attuale, anche attraverso i media, mostri un'attitudine di fondo che contraddice ciò che gli fu insegnato, ovvero, imparare la distinzione tra l'errore e l'errante. L'errore va combattuto, mentre l'errante deve essere compreso e trattato per essere rieducato. Ha evidenziato come questa distinzione sia spesso dimenticata nel confronto delle idee, dove manca il rispetto per la controparte e questa viene demonizzata, rendendo difficile il dialogo. Ha suggerito che, partendo dalla *Pacem in Terris*, le persone di buona volontà impegnate nell'iniziativa della pace dovrebbero opporsi a questo scontro frontale tra manicheismi, ricordando che il manicheismo, condannato già nel medioevo, continua a riaffiorare.

Ha osservato, inoltre, che la tendenza a criminalizzare l'avversario, evidente in molti editoriali di giornali prestigiosi e largamente seguiti in Europa occidentale, nega il messaggio di Papa Giovanni XXIII. De Robertis ha affermato che dovremmo partire da questo punto per una serie di iniziative che senz'altro prenderanno corpo.

Con queste parole, il Prof. AntonGiulio de' Robertis ha concluso il suo intervento, auspicando un impegno continuo verso il dialogo e la pace, seguendo, appunto, l'esempio e l'insegnamento di Giovanni XXIII.

- 19:45 - 20:00
- Intervento Mons. Francesco Pesce - Rettore di San Gregorio Nazianzeno presso la Camera dei Deputati.

Mons. Francesco Pesce ha espresso un grande apprezzamento per l'ultima parte del discorso ascoltato, sottolineando che solo l'uomo delle beatitudini può costruire la pace. Ha ricordato che Giovanni XXIII era l'uomo delle beatitudini e ha suggerito di liberarsi dalla precomprensione che vede le beatitudini e la pace come concetti irrealizzabili, quasi fossero un ideale inarrivabile.

Mons. Pesce ha identificato la pace come una vocazione naturale, non solo per i cristiani, ma per tutti gli uomini di buona volontà. La pace fa parte della nostra natura. Per i credenti, la pace non solo è possibile, ma è una vocazione che Gesù ha reso realizzabile abbattendo le mura di divisione nel suo corpo. Ha sottolineato che le condizioni storiche per la pace esistono e che bisogna essere persone delle beatitudini per costruirla. Ha voluto agganciarsi a quanto detto poco prima riguardo la storia dei nemici che l'umanità ha voluto e vuole combattere. Ricordando che, nel corso della storia, i nemici sono stati molteplici, il comunismo, la religione francese, poi la modernità, prima ancora Napoleone ed oggi il secolarismo. Tuttavia, ha suggerito che questi nemici veri o presunti spesso nascondono il male che è dentro di noi. Il potere, il denaro e la paura di perdere la posizione dominante.

Mons. Pesce ha affermato che Papa Giovanni XXIII ha liberato la Chiesa da alcuni "mantelli" che la opprimevano, indicando che non è il mantello che rende bella la Chiesa, ma la sua fedeltà al Vangelo. Ha riflettuto che il nemico a volte è dentro di noi, nel nostro stile di vita non conforme al Vangelo.

Ha evidenziato l'importanza di iniziare a fare la pace modificando gli spazi privati delle nostre responsabilità, guardando prima dentro di noi e tornando a essere uomini e donne delle beatitudini per costruire la pace. Ha proseguito il suo intervento parlando di profezia e della necessità di porgere l'altra guancia quando si riceve uno schiaffo, come Pietro che si sentì dire di rimettere la spada nel fodero. Ha spiegato che la verità non è sempre dalla parte del più forte o del meglio armato, ma che i cristiani, come diceva Giovanni Crisostomo, sono agnelli che non intendono farsi lupi. Ha concluso dicendo che se gli agnelli diventano lupi, perdono il pastore, poiché Gesù pasce agnelli, non lupi. Non dobbiamo avere paura di rimanere agnelli, quasi disarmati, non per dare ragione ai lupi, ma perché crediamo che il pastore ci guida.

presentazione

PACEM IN TERRIS IL POLIEDRO DELLA PACE

Atti del convegno per il 60esimo
dell'Enciclica di Giovanni XXIII

martedì
9 LUGLIO 2024
19.00 | 20.00

Camera dei Deputati
Sala Stampa
Via della Missione, 4

Intervengono

FABIO PORTA
Deputato, Commissione Affari Esteri e Comunitari

TIBERIO GRAZIANI
Vision & Global Trends, Progetto Società Italiana di Geopolitica

MICHELE LIPPIELLO
Direttore editoriale di Sicurezza e Giustizia

SACHA M. DE GIOVANNI
Presidente di A.I.I.G. di Foggia

MONS. FRANCESCO PESCE
 Rettore di San Gregorio Nazianzeno presso la Camera dei Deputati



✓ L'accesso alla Sala è consentito fino al raggiungimento della capienza massima e stabilito sulla base della ricezione in ordine cronologico delle richieste di accreditamento che andranno inviate entro le ore 12.00 del giorno 8 luglio a: info@vision-gt.eu

✓ Per accedere è necessario presentare un documento d'identità.
Per gli uomini è obbligatoria la giacca.

Evento in diretta streaming su
webtv.camera.it/conferenze_stamp

In collaborazione con



Con il Patrocinio



Giordana Bonacci – *studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*

Aniello Inverso – *studente magistrale in Investigazione, Criminalità e Sicurezza Internazionale, presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma. Stagista presso Vision & Global Trends International Institute for Global Analyses, nell'ambito del progetto Società Italiana di Geopolitica.*



Vision & Global Trends - International Institute for Global Analyses

www.vision-gt.eu

info@vision-gt.eu